

# L'UMBRIA

## E I DANNI DEL TERREMOTO CHE NON C'È



La Basilica di San Francesco d'Assisi, in provincia di Perugia. Il 95 per cento del territorio umbro non è stato colpito dal sisma del 24 agosto.

«**Q**ui non sta venendo più nessuno, hotel e alberghi sono vuoti, dopo il terremoto dello scorso 24 agosto sono state annullate quasi tutte le prenotazioni. Qui ci viene solo chi non può farne a meno. Ma da noi la terra non ha tremato: le scosse si sono sentite esattamente come a Roma. Però la Capitale è piena di turisti, da noi il deserto». È il grido d'allarme lanciato da una lettrice di *Grazia*, albergatrice a Perugia, Valeria Guarducci, che ci ha scritto per denunciare che cosa sta accadendo dopo l'ultimo sisma che ha ferito Umbria, Marche, Lazio, devastando paesi come Amatrice, Accumoli, Pescara del Tronto. *Grazia* ha indagato e ha scoperto che anche se il 95 per cento del territorio umbro non è stato colpito dal terremoto, il crollo dei turisti c'è stato, ne sono arrivati meno della metà dell'anno precedente, e la colpa è di una gran confusione alimentata dalla paura.

L'epicentro è stato lungo la Valle del Tronto, tra Accumoli e Arquata del Tronto.

«Ma nei primi giorni di novembre la maggior parte dei turisti aveva già annullato le prenotazioni a Perugia, Gubbio, Assisi, Orvieto, Città di Castello, anche perché un'agenzia di stampa aveva frettolosamente diffuso una notizia che indicava Perugia come epicentro del sisma, riferendo di 4.000 sfollati», denuncia Guarducci. Le indicazioni ufficiali degli eventi sismici sono stimati su scala provinciale, e mai comunale, cosa che genera confusione, ed è per questo che Perugia risulta martoriata da scosse da 2 a 4,5 gradi quasi tutti i giorni. «Quando si legge Perugia si pensa subito alla città e a quello che le è più prossimo e mai all'intera provincia. Sarebbe più utile una



# IL SISMA DI AGOSTO, CHE HA TOCCATO PAESI COME AMATRICE E ACCUMOLI, NON HA COLPITO PERUGIA, ASSISI, SPOLETO. EPPURE STRANIERI E ITALIANI NON VISITANO PIÙ LE CITTÀ D'ARTE. DURANTE LE FESTIVITÀ LE PRESENZE SI SONO DIMEZZATE. MA PUÒ LA PAURA METTERE IN CRISI UN'INTERA REGIONE? GRAZIA HA INDAGATO

Di Lucia Valerio

maggior precisione geografica e correggere tali indicazioni, altrimenti i danni economici per tutto il settore turistico alberghiero saranno catastrofici», dice Guarducci. «Normalmente in Umbria il 70-80 per cento dell'attività ricettiva lavora a pieno ritmo. Dal 25 agosto però le prenotazioni sono letteralmente crollate», dice a *Grazia* Rolando Fioriti, direttore di Federalberghi Umbria. «La Valnerina è solo uno dei 12 comprensori dell'area al confine tra Marche e Umbria, ma persino le app che informano sull'attività sismica in Italia sono imprecise, danno indicazioni ad ampio raggio e questo ci penalizza. E se non sei in grado di capire i dettagli tecnici, si rischia di generare una gran confusione».

I turisti che scelgono l'Umbria per il 60-65 per cento provengono dall'Italia e per il 35-40 per cento dall'estero. Sotto Natale si fanno buoni numeri. Non quest'anno: il ponte dell'8 dicembre ha registrato tra il 50 e 60 per cento di presenze in meno rispetto al 2015. E anche se è presto per avere il bilancio delle feste appena concluse, si stima un calo del 20-30 per cento rispetto all'anno scorso.

È come se esistesse un epicentro immateriale del terremoto che continua a fare danni indiretti a Perugia, Assisi, Spoleto, Gubbio. Tutta colpa di una serie di informazioni mal interpretate. Il corto circuito tra notizie inesatte e amplificazione dei social network complica la ricerca della verità e la paura fa la sua parte. A ciò si aggiunge la complessità della geografia italiana, la cui mancata conoscenza genera una strana percezione della morfologia del nostro Paese: la carta geografica che abbiamo

in testa non è sovrapponibile a quella reale. Montagne, Alpi, Appennini e Subappennini, colline e pianure, coste alte e basse, fiumi e laghi sembrano non avere la dovuta concretezza nelle nostre rappresentazioni mentali. Ancora più difficili da pensare sono i confini tra un territorio e l'altro, una regione e l'altra, una provincia e l'altra. Una mappa che può giocare strani scherzi e contribuire a dare corpo a quell'epicentro immateriale del terremoto.

Adesso in tanti si chiedono entro quanto tempo si riuscirà a invertire la tendenza. La Regione fa la sua parte: sta accogliendo le proposte dei vari comuni, come il blocco delle rate dei mutui per le aziende turistiche e commerciali, moltiplica le iniziative (sul sito [umbriatourism.it](http://umbriatourism.it)) e pianifica una campagna che incoraggi i flussi turistici per la primavera e l'estate prossime, con spot di promozione e comunicazione del marchio Umbria. «Nelle nostre città d'arte abbiamo strutture sicure e un'offerta di proposte culturali di altissimo livello: festival di musica sacra e classica e una stagione di opera lirica tra le migliori del mondo, nonché un ricco patrimonio architettonico di pregio, senza dimenticare Camerino, la nostra università per stranieri, che è un modo per parlare al mondo», dice Maria Teresa Severini, assessore alla cultura e al turismo di Perugia, che definisce «voyeurismo della paura» quello che sta accadendo. «Stavamo vivendo una stagione turistica magnifica, frutto di un lavoro durissimo durato due anni, e invece adesso è una disfatta. Stiamo accogliendo gli sfollati nelle strutture del perugino, questo dimostra che qui siamo al sicuro. I turisti vanno tranquillizzati».

Un appello è stato fatto anche dal critico d'arte Vittorio Sgarbi, che ha invitato con la sua nota verve graffiante ad andare in Umbria, a visitare luoghi di una bellezza memorabile come Perugia, Gubbio, Assisi, Orvieto, Spoleto, Montefalco, Città di Castello, dove il terremoto non c'è stato: «Chi ha paura del terremoto è una capra», ha detto. Lo chiama invece effetto della Rete Marino Niola, antropologo, scrittore e giornalista, che spiega: «La paura è dominante nella nostra società, è il gancio a cui appendere gran parte dell'informazione, e una comunità spaventata non si sa bene da cosa ogni volta cerca notizie a cui consegnare i propri timori. Un giorno sono gli stranieri, un giorno è il cibo, un giorno è il terremoto».

E i danni non si fermano all'Umbria. Anche sulle coste marchigiane c'è stato un crollo delle prenotazioni e moltissime disdette. «Dal 24 agosto nelle nostre strutture alberghiere sulla costa adriatica il telefono non squilla più», dice Massimiliano Polacco, direttore di Federalberghi Marche. «Abbiamo avuto moltissime cancellazioni da Germania, Olanda e Belgio, che hanno preferito andare in vacanza altrove già da settembre. Ma tutta la nostra Riviera del Conero, compreso San Benedetto del Tronto, non ha subito alcun danno dal terremoto, appena percepito». Dal 70 al 90 per cento in meno le prenotazioni rispetto al 2015: un danno enorme. «Ricominceremo a fare promozione per rilanciare le nostre meravigliose spiagge», conclude Polacco. È dura, ma nessuno si scoraggia, la macchina organizzativa è già in moto con nuove idee. L'Italia si rialza, sempre. ■